

**Domenica 3 gennaio 2021, Milano Valdese
2^a Domenica dopo Natale**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Luca 2, 41-52 (Gesù dodicenne a Gerusalemme)

41 I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42 Quando giunse all'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa. 43 Passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori, 44 i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45 e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. 46 Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; 47 e tutti quelli che lo udivano si stupivano del suo senno e delle sue risposte. 48 Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». 49 Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?» 50 Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro. 51 Poi discese con loro, andò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.

Crescere e diventare adulti è sempre difficile. E' difficile crescere oggi, tempo nel quale sono state chiuse le scuole, i centri aggregativi, i bar, i campi sportivi, le palestre, i parchi, e per un periodo anche le chiese, tutti i luoghi, insomma, in cui le ragazze e i ragazzi entrano in relazione tra loro.

E' stato difficile per le nostre ragazze e i nostri ragazzi aver perso, da un giorno all'altro, la scuola, le amiche/gli amici, gli abbracci, gli sguardi, la socialità.

E' difficile crescere di questi tempi anche perché le consuete aspettative sono cambiate, perché il mondo intero è cambiato. Ora le ragazze e i ragazzi sono usciti dal mondo incantato e tormentato dell'adolescenza e si sono affacciati nel mondo degli adulti chiedendo loro un cambiamento rispetto all'inquinamento e alle responsabilità umane sull'ambiente e sul mondo animale. Conseguenze che li hanno portati dove sono ora, attaccati ad un monitor senza la possibilità di vedere amiche e compagni.

Crescere è stato sempre difficile, lo abbiamo detto, ora più che mai, ma anche per Gesù non è stato semplice.

Quel primo Natale, quando il censimento fu terminato a Betlemme, Maria e Giuseppe fecero le valigie per tornare a Nazaret percorrendo circa 145 Km.

Come sarà cresciuto Gesù? Sapeva di essere figlio di Dio? Sarà andato a scuola? Probabilmente Giuseppe lo ha portato alla sinagoga di sabato e quando fu abbastanza grande, imparò il mestiere di falegname da suo padre. E nei giorni di festa, come richiesto dalla tradizione ebraica, Giuseppe e Gesù si recavano a Gerusalemme per rendere lode a Dio e per celebrare la Pasqua.

C'era cibo, c'era festa e c'era l'occasione per stare insieme. E dopo un paio di giorni di festa, la carovana con cui viaggiavano tornò verso Nazaret. Gli adulti avrebbero camminato insieme, uomini con uomini, donne con donne e i bambini avrebbero camminato con i bambini. Quel primo giorno, all'ora di cena, Maria iniziò a cercare Gesù per dargli da mangiare.

"Giuseppe, Gesù è con te?" "No, pensavo fosse con te!" Perlustravano freneticamente il gruppo di persone con cui viaggiavano, ma Gesù non si trovava da nessuna parte. Devono averlo lasciato a Gerusalemme, cioè a 24 km, di distanza.

Era al sicuro?

Cosa poteva essergli successo?

Dove poteva essere andato?

Avremmo dovuto tenerlo d'occhio meglio, pensa Maria.

Avremmo dovuto stare più attenti, pensa Giuseppe.

Perché non lo abbiamo cercato prima? Pensano entrambi.

La mattina dopo sono tornati indietro cercando in quella grande città il loro figlio adolescente che trovano nel Tempio con i rabbini e gli insegnanti.

Questo viaggio è durato circa 2 settimane. Sono due settimane di non lavoro nella falegnameria. Sono due settimane per le quali bisognava risparmiare. Questo viaggio annuale a Gerusalemme è stato un impegno significativo di tempo, denaro ed energia.

Quando finalmente trovano Gesù nel tempio, Maria affronta Gesù e gli chiede: *«Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena»*. (2:48). La risposta di Gesù, a prima vista, sembra essere sarcastica: *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?»* (2,49)

Per capire meglio cosa sta succedendo, torniamo al contesto più ampio. Sappiamo che ogni anno si recavano a Gerusalemme per la Pasqua. Quindi Gesù avrebbe saputo muoversi in città. Era stato lì ogni anno da quando era nato perché lo stavano crescendo per essere un ebreo fedele, informato e indipendente. Il giovane Gesù stava certamente scoprendo chi era e il Tempio in cui i suoi genitori lo avevano portato molte volte per lui rappresentava casa. Perché allora tanta agitazione?

La leggenda ci dice che Gesù era lì, un ragazzo di 12 anni, a insegnare agli studiosi. Ma Luca non dice che stava insegnando; Luca dice che Gesù "li ascoltava e faceva loro delle domande".

È così che gli ebrei trasmettono la fede, facendo fare domande ai giovani. Una mia amica ebrea cresciuta con i nonni mi raccontava che quando era bambina, ogni giorno, quando tornava a casa da scuola, suo padre le chiedeva "Hai fatto delle buone domande oggi?". Non: "Cosa hai imparato a scuola oggi?" ma "Quali domande hai fatto?".

Quindi Gesù stava facendo domande ai rabbini perché è qualcosa che i suoi genitori gli hanno insegnato a fare. La legge ebraica afferma che un ragazzo alla fine del suo tredicesimo anno deve passare attraverso la cerimonia del "bar mitzvah" che significa "figlio della legge", l'introduzione cioè di un ragazzo all'età adulta.

Se aveva già fatto il suo "bar mitzvah", allora Gesù stava obbedendo all'indicazione di partecipare alla Pasqua, oppure se non lo aveva ancora fatto si stava preparando per farlo. Non è dunque strano che fosse nel Tempio.

Chissà se Gesù è cresciuto nella consapevolezza del ruolo che avrebbe svolto nel piano di salvezza?

Crescere e diventare adulti è sempre difficile, ma non possiamo dimenticarci mai che il risultato di ciò che diventerà una persona è influenzato anche da noi, dagli adulti, dai genitori, ma anche dai formatori, dalle insegnanti. Non sappiamo se Gesù a 12 anni era cosciente di quale sarebbe stata la sua missione, ma sappiamo che Maria e Giuseppe invece lo avevano ben chiaro. Dobbiamo quindi averlo chiaro anche noi il senso della fede che trasmettiamo alle nostre figlie e ai nostri figli reali o simbolici e che tipo di chiesa vogliamo costruire con e per loro.

Costruire una chiesa significa non arrendersi mai di fronte alle difficoltà e al peso della vita.

La collega battista Cristina Arcidiacono ha recentemente scritto: "Il rischio a cui siamo chiamate e chiamati per il nuovo anno è la Speranza, che accoglie le paure e le trasforma, Speranza fondata nel Signore, che proprio nel buio della vita, illumina il nostro tempo. Ogni giorno, qualunque cosa accada è il tempo di avere fiducia in Dio".

E allora forza, care sorelle e cari fratelli, diamoci da fare, abbiamo molto da realizzare affinché sia possibile testimoniare e rispondere alle domande che i dodicenni di oggi ci rivolgono. Noi la risposta l'abbiamo: speranza nel Signore ora e sempre!

Amen